

**BUSINESS
INSIDER
ITALIA**

Denaro e investimenti: qualche dritta per preparare il portafoglio a una seconda ondata di Covid-19

Con la seconda ondata di Covid-19 da coronavirus che appare purtroppo sempre più vicina, investitori e risparmiatori si chiedono se c'è un modo per **rivedere il portafoglio quantomeno per “parare i colpi”**. Durante la prima ondata della pandemia, infatti, la Borsa prima di riprendersi aveva fatto segnare forti flessioni. Basti pensare che il 12 marzo 2020, quando è diventato sempre più evidente che il virus si stava diffondendo in tutti i paesi del mondo e che molti di questi avrebbero adottato misure drastiche per cercare di arginarlo, **il Ftse Mib italiano ha fatto registrare la peggiore performance di sempre**, perdendo quasi il 17% in un solo giorno. Da lì in poi è partito un recupero che in questo momento però è fortemente messo in discussione dall'eventualità che torni a salire sempre più il termometro dei contagi da Covid-19 e che possano essere presi **provvedimenti drastici per arginare il virus**, come già accaduto nei primi mesi del 2020 con la chiusura di alcune attività economiche o lockdown.

L'andamento del Ftse Mib italiano negli ultimi 12 mesi – Borsa Italiana

*“In questo momento – sottolinea Michele De Michelis, responsabile investimenti di Frame Asset Management, società specializzata nelle gestioni patrimoniali a ritorno assoluto – **pandemia e investimenti sono due questioni strettamente collegate** e l'atteggiamento dei governi, così come il comportamento della popolazione, saranno determinanti”. Per De Michelis, a differenza di quanto accaduto con la prima ondata, **“banche centrali e governi di tutto il mondo sono pronti a resistere all'attacco e ne tengono monitorata costantemente l'evoluzione. Il grande problema è che, se fossimo costretti a dei nuovi lockdown, il vero rischio lo correrebbero le piccole imprese, quelle che i radar dei mercati dei capitali non ‘catturano’ in alcun modo, essendo tarati su numeri ben più alti. E che invece risultano fondamentali per il benessere e lo sviluppo economico di qualunque Paese. Con queste premesse, i vuoti d'aria che potremmo dover affrontare sui mercati finanziari nei prossimi mesi potrebbero essere meno violenti di quanto visto a marzo, a meno che la situazione non sfugga veramente di mano”**.*

Per questo motivo, De Michelis ritiene che **“una percentuale di equity”**, ossia di azioni, **“di qualità sia fondamentale nei portafogli, anche per coloro che vorrebbero avere solo obbligazioni, perché, purtroppo per loro, la strategia ‘solo bond’ è sicuramente in leggera perdita se fatta su scadenze brevi e potrebbe essere molto in perdita su scadenze lunghe, a meno che non si vada sui titoli ad alto rendimento (high yield). Però a quel punto i rischi sarebbero molto simili a quelli dell'equity, senza poter contare su ritorni raffrontabili all'azionario. Se proprio devo dire – confessa De Michelis – **le uniche obbligazioni che mi piacciono sono quelle dei mercati emergenti che presentano rendimenti positivi e in un contesto di debolezza strutturale del dollaro dovrebbero essere avvantaggiate”**.**

Borse, trader

Nell’ultimo punto mensile sui mercati, il comitato di investimento di Credit Suisse, in generale, ha confermato *“giudizi assoluti positivi sugli asset ciclici **comprese azioni, mercati del credito e materie prime**. Le allocazioni azionarie – ha fatto sapere la banca di investimento elvetica – **restano a livelli strategici mentre materie prime, obbligazioni investment grade e dei mercati emergenti in valuta forte rimangono in sovrappeso**”*. Al contrario, **i titoli di Stato così come il dollaro statunitense sono considerato da Credit Suisse “poco attraenti”**.

Leggi anche: [La nuova età dell’abbondanza del petrolio dopo il coronavirus: prezzi bassi ed eccesso di offerta](#)

Per quanto riguarda le azioni in particolare, pur essendo positivo in un’ottica di medio termine, il comitato di investimento di Credit Suisse reputa *“**prudente non aumentare le allocazioni azionarie al di sopra dei livelli strategici in questo frangente**”*. Il fatto è che *“**diversi fattori suggeriscono che la volatilità dovrebbe continuare ad aumentare nelle prossime settimane**”*. E uno di questi fattori è rappresentato dalle **elezioni presidenziali statunitensi** e dalle incertezze legate non soltanto al loro esito ma anche alla possibilità di un risultato contestato.

Un altro elemento fondamentale che dovrebbe guidare i mercati da qui ai prossimi mesi, ma che nel contempo rappresenta un’incognita, è **il vaccino anti Covid-19**. Come sottolinea Carlo Benetti, market specialist di Gam Italia sgr nell’ultima newsletter settimanale “L’Alpha e il Beta”, dal titolo “Il lato oscuro del lockdown”, *“**il fattore dirimente sarà il successo nella ricerca del vaccino: nel corso dell’anno si è venuta a creare una certa correlazione tra andamento dei listini e notizie sui progressi nella ricerca**. In luglio e agosto la prospettiva di un successo imminente aveva alimentato sia la speranza della disponibilità del vaccino nei primi mesi del 2021 sia l’ottimismo delle Borse. La disponibilità del vaccino sarà **un’ottima notizia per tutti ma sui mercati finanziari** – avverte Benetti – **costituirà un ‘cambio di gioco’ di cui è bene che gli investitori siano avvertiti**”*.